



NOTIZIARIO NR. 1 / 2019

- PROGETTI
- CONDIZIONI GENERALI
- LE INIZIATIVE PER IL 20° ANNIVERSARIO DEI BOMBARDAMENTI

Redatto da R. Pilato genn.. 2019

- CONSEGNA ADOZIONI 2019

Cari e stimati adottanti,

quest'anno ricorre il 20° anniversario dell' aggressione Nato alla ex Jugoslavia.

In tutta la Serbia saranno molte le iniziative che ricorderanno quel doloroso evento durato dal 24 marzo al 10 giugno 1999. Le associazioni che da allora hanno sostenuto il progetto di adozioni a distanza avviato nei giorni immediatamente successivi ai bombardamenti – Zastava Brescia, Mir Sada di Lecco e Non bombe Ma Solo Caramelle di Trieste - sono state invitate dal Sindacato JSO - Zastava di Kragujevac a partecipare alle celebrazioni che, tra le altre iniziative, prevedono un momento assembleare con tutte le famiglie che ancor oggi fanno parte del progetto che si concluderà con la consegna delle quote relative al primo semestre del 2019, in anticipo rispetto al solito.

Chiediamo, nel limite delle Vostre possibilità, di anticipare il versamento di € 155,00, effettuandolo nei primi di marzo, in modo che possa essere disponibile in banca prima della nostra partenza che avverrà il 21 marzo. Ci rendiamo conto che Vi chiediamo molto e per questo l' Associazione si offre di anticipare la quota nei casi in cui questa non dovesse pervenire in tempo. (Ovviamente, chi vorrà, potrà versare l' intera quota di € 310,00)



La foto si riferisce alla consegna delle quote 2017

LE INIZIATIVE PER IL 20° ANNIVERSARIO DEI BOMBARDAMENTI

Vent' anni son passati da quel maledetto 24 marzo 1999, data di inizio dei bombardamenti Nato sulla ex Jugoslavia che hanno modificato permanentemente la condizione di vita dei popoli che vivono e operano in quelle terre d' Europa.

L' aggressione da parte da vari paesi europei e dagli Usa, non avallata dall' ONU, ha aggravato ulteriormente la loro condizione già abbastanza compromessa dal lungo periodo di guerra tra le repubbliche che facevano parte della Jugoslavia.

In Serbia, le varie realtà politiche e sociali si stanno preparando al ricordo del tragico evento con un insieme di iniziative alle quali sono state invitate a partecipare anche le realtà solidali di tutti i paesi del mondo che hanno effettuato interventi in sostegno della popolazione serba.

Kragujevac, città che è stata duramente colpita nelle strutture economiche e sociali, con la distruzione di reparti essenziali della fabbrica Zastava che da quasi due secoli dava occupazione di massa alle popolazioni dell' area, si appresta a ricordare gli eventi.

Il sindacato JSO – Zastava si sta occupando dell' organizzazione delle varie attività previste, fra le quali un momento assembleare nel corso del quale avverrà l' incontro con le famiglie che hanno fatto parte in questi anni del progetto di sostegno a distanza ed anche quelle che ricevono ancora i nostri contributi.

Per parte nostra stiamo verificando la possibilità di allestire una mostra con le fotografie di Bruno Maran, le stesse che vennero esposte a Brescia, presso i locali della Camera del Lavoro di Brescia nel 2009, in occasione del 10° anniversario. Essa documenta le distruzioni causate alla città e, in particolare, alla fabbrica che dava da vivere a 36000 lavoratori con relative famiglie.



- I PROGETTI

Il nuovo progetto che ci è stato proposto riguarda la **scuola primaria di Jarusice**, una delle tante scuole di periferia che necessitano di interventi urgenti di riqualificazione. Sono ormai moltissime le strutture che sono state oggetto delle nostre “ attenzioni “ in mancanza delle quali quasi sicuramente esse non esisterebbero più. Infatti i nostri interventi , oltre a migliorare notevolmente le condizioni di utilizzo e di vivibilità degli edifici, hanno certamente evitato che queste scuole venissero chiuse e che gli alunni fossero costretti a lunghi, costosi e faticosi viaggi attraverso le campagne, su stradine infangate o gelate, per raggiungere Kragujevac .



Esterno ed interno della scuola di Jarusice

Con un preventivo di **18 mila €** questo risulta essere uno dei progetti più onerosi da noi affrontato in questi anni, nonostante l’ intervento del Comune di Kragujevac che ha accettato di accollarsi i lavori di rifacimento del tetto e il lavoro volontario offerto da genitori e personale scolastico. Noi lo realizzeremo mettendo a disposizione le risorse che ci provengono dalla Consulta della Pace di Brescia, dal contributo della Camera del Lavoro di Brescia, dal 5 per 1000 e anche dalle donazioni, purtroppo non copiose, di coloro che comprendono l’ importanza complessiva dei nostri interventi di solidarietà concreta.

Con la nostra Associazione ci saranno le Associazioni di Lecco “ Mir Sada “ e di Trieste “ NBMSC “ con le quali e grazie alle quali riusciamo a realizzare importanti lavori.

Per questo, rivolgo un appello a contribuire con donazioni, anche di modica entità, che sono sempre utili per gestire le varie attività dell’ Associazione.

- LE CONDIZIONI GENERALI

Il contributo che la solidarietà internazionale riesce ancora a dare dopo 20 anni è importante in quanto, al di là del suo valore materiale, riesce a far sentire a tanta gente che c’è chi pensa alla loro situazione ed agisce in loro favore.

Molto di più sarebbe necessario riuscire a realizzare, ma spesso la burocrazia e l’ interesse di pochi impediscono di farlo, come nel caso dei farmaci che fino a poco tempo fa riuscivamo a portare, semiclandestinemente, consegnandoli al sindacato dove un eroico

dottore, andato in pensione, si occupa di dare assistenza sanitaria ai più poveri: già da un paio di anni in frontiera bloccano e multano chi trasporta questi importanti ausili vitali !

Anche il clima contribuisce a rendere più drammatica l' esistenza dei tanti che non hanno sufficienti risorse : le temperature molto rigide in inverno (anche $- 20^{\circ}$) causano molte malattie alle vie respiratorie per la mancanza di mezzi sufficienti a contrastare il freddo con sufficienti scorte di legna o carbone (la corrente elettrica è carissima).

Nelle scuole che visitiamo per verificare la necessità di un nostro intervento, solitamente manca un sistema moderno di riscaldamento (utilizzano ancora le vecchissime e pericolose stufe in metallo a carbone o legna, posizionate all' interno di ogni aula) e mancano di servizi igienici adeguati in quanto sono ancora “ attivi “ quelli vecchi consistenti in una cabina all' aperto, spesso situata a distanza dall' edificio scolastico, non chiusa o con portelli sgangherati, senza acqua né privacy. Decine di progetti realizzati presso scuole primarie situate solitamente in frazioni della periferia di Kragujevac, hanno prodotto un balzo in alto a livello della qualità di vita per tanti bambini.



Scuola primaria di Drenovac (prima del nostro intervento)

- LE INFORMAZIONI INVIA TECI DAL SINDACATO JSO - ZASTAVA

- LA SITUAZIONE ATTUALE

Alcuni giorni fa a casa di ogni pensionato serbo è arrivata una lettera di ringraziamento firmata dal presidente Aleksandar Vučić nella quale lui ringrazia i pensionati per la pazienza, la responsabilità, il rispetto e l'affetto verso la patria dimostrati nel periodo precedente e perché con il loro sacrificio e le rinunce di una parte della loro pensione si è potuto garantire il futuro dei “ nostri figli “.

Le reazioni sono state molto vivaci, per vari motivi. Infatti i pensionati non accettano il fatto che il governo, senza chiedere il loro consenso, sin dal 2014 e fino ad oggi, abbia decurtato del 10 % tutte le pensioni, in base a criteri completamente sconosciuti. Perciò tale lettera viene considerata una grave offesa oltre che una lesione dei diritti acquisiti.

In Serbia ci sono 2.583.000 lavoratori dipendenti e 1.720.000 pensionati che sono nella fascia più vulnerabile della popolazione secondo i dati ufficiali. Circa 290.000 sono i pensionati che ricevono il trattamento minimo di 14.338,00 dinari (120 euro) mentre 663.000 pensionati ricevono meno di 25. 000,00 dinari (210 euro).

La situazione non è rosea nemmeno per quelli che lavorano, nonostante il fatto che il governo continui a dichiarare che la Serbia è leader economico nei Balcani e che tutto “va molto bene per noi.”

Al contrario, la realtà dimostra che come salario medio la Serbia è quasi ultima in Europa e da anni non ci sono miglioramenti nella posizione a causa di una crescita economica trascurabile. Non sorprende il dato che il 25,6 % della popolazione (uno su quattro) viva sotto la soglia di povertà. La categoria più a rischio sono i giovani dai 18 ai 26 anni: la maggioranza di quelli che lavorano ricevono il salario minimo (circa 200 euro), sono impiegati tramite agenzie interinali “importate” dall’occidente, non riescono a costruirsi una famiglia e a pagarsi una casa propria e sono costretti a vivere a casa dei genitori.

Il tenore di vita reale è reso evidente dal paniere mensile calcolato per una famiglia di quattro componenti: per cibo, bollette, tasse, materiale igienico, istruzione, trasporto, farmaci è calcolata una spesa di circa 110.000,00 dinari (920 euro). Siccome il salario medio risulta di 46.000,00 dinari (390 euro), anche nella ipotesi (poco realistica) che tutti e due genitori lavorino accade che ogni mese manchino circa 18.000,00 dinari (140 euro).

I calcoli sono fatti sulla base del salario medio statistico; ben peggiore è quindi la situazione per le famiglie in cui i genitori ricevono solo il salario minimo di 24.800,00 dinari (circa 200 euro) , che è il caso della maggioranza dei lavoratori nel settore industriale.

Un’ altro dato significativo: in Serbia ci sono 76 “cucine popolari” dove si distribuisce un pasto gratuito al giorno alle persone che non hanno nessun sussidio.

I giovani laureati che non vedono un futuro promettente, studiano il tedesco e il norvegese sperando di costruirsi una vita fuori dalla Serbia. E i dati ufficiali mostrano che negli anni 2000 se ne sono già andati dal paese 486.940 cittadini.

Dicembre 2018

Rajko Blagojević

FAS (FIAT) – SITUAZIONE ATTUALE

In Serbia, paese dove si vive con problemi quotidiani e sotto stress, non fa grande notizia che il 23 novembre la Fiat abbia sospeso la produzione e che i lavoratori di tutti e due turni siano stati mandati in ferie lunghe, probabilmente fino a metà gennaio 2019.

Oltre alle ferie di Capodanno, i lavoratori riceveranno in dicembre un salario ridotto al 65% per soli 6 giorni. In totale, nel 2018 i lavoratori Fiat sono stati a casa 40 giorni.

Non è la prima volta che la Fiat interrompe la produzione prima delle feste natalizie, ma quest'anno le modalità sono fonte di maggiori preoccupazioni perchè il blocco della produzione avviene con largo anticipo e soprattutto per un mese intero invece che con più interruzioni periodiche come negli anni precedenti. Viene spiegato che il motivo è la flessione della domanda del mercato e, com’è noto, la Fiat non produce scorte ma si adegua alle richieste del mercato. Quando sarà ripresa la produzione non si sa. Questa interruzione comporta naturalmente ricadute anche sulla produzione dell’indotto.

Il sindacato dei lavoratori Fiat, tramite il segretario Zoran Marković fa pressioni costanti sulla premier Ana Brnabić per avere informazioni sul futuro della fabbrica.

La premier aveva promesso che il management della Fiat avrebbe presentato i piani per i 5 anni successivi entro fine 2018, massimo ai primi di gennaio 2019.

Ricordiamo che Fiat Chrysler Automobili il 1° giugno in Italia e poi il 29 settembre a Kragujevac (dopo la scadenza del contratto stipulato 10 anni fa) ha dichiarato che la produzione a Kragujevac sarebbe continuata.

Oltre al modello standard 500 L verrebbe prodotta anche la versione ibrida e quella elettrica mentre la produzione di un modello completamente nuovo dovrebbe iniziare nella seconda metà del 2019.

Ricordiamo il grande sciopero del 2017 quando gli operai, per protestare contro le cattive condizioni di lavoro, le carenze organizzative e i bassi salari, hanno abbandonato i posti di lavoro ed hanno manifestato prima in fabbrica e poi davanti al Comune. Allora la premier Brnabić ha dichiarato rivolgendosi agli operai „forse il salario di 42.000 dinari (350 euro) non vi basta per vivere, però se la Fiat se ne va avrete ZERO dinari e verrete di nuovo davanti al governo serbo per chiedere la soluzione dei vostri problemi.“

Ha altresì dichiarato che lo sciopero era una vergogna perché i loro posti di lavoro erano pagati con soldi di tutti i cittadini serbi: affermazione corrispondente al vero quando si pensi alle ingenti sovvenzioni che sono state garantite alla Fiat nei 10 anni precedenti. Tale posizione della premier dimostra in quale stato siano i lavoratori dell'industria.

Tenendo presente tutto questo ci chiediamo se i problemi non dipendano dal rinnovo dell'accordo tra la Fiat e lo stato serbo. Non è un segreto che il management di Torino vorrebbe rinnovare il contratto senza modificare quello precedente. L'attuale governo serbo però, che ha spesso criticato il governo precedente per i termini dell'accordo, ritiene che alla Fiat non debbano essere più concesse agevolazioni e che quindi l'azienda debba iniziare a versare i contributi per 2.500 lavoratori nonché tutti i dazi, tasse e IVA. Da queste nuove condizioni anche la città di Kragujevac potrebbe finalmente trarre qualche vantaggio che finora non aveva. Tanto per fare un esempio, si può ricordare che dei 140 ettari di terreno che la fabbrica e le aziende dell'indotto occupano, 30 ettari sono di proprietà del Comune di Kragujevac.

Nel 2017 la Fiat ha prodotto e venduto 65.000 vetture 500 L (a fronte di una capacità produttiva di 180.000 unità) mentre i dati per il 2018 non sono ancora pubblicati ma si sa già che il numero sarà ridotto.

Lo stato serbo partecipa con 33% del capitale. Nella fabbrica sono stati investiti 1,3 miliardi di euro ma non è noto in quale misura vi abbia contribuito ciascuna delle parti.

Dicembre 2018

Rajko Blagojević (trad. a cura di Rajka Veljović)



Le ali spezzate – parco di Šumarice